

# UNITÀ D'ITALIA, DONNE TESSITRICI DI IDENTITÀ

I 150 anni dell'Unità d'Italia rappresentano una grande occasione per tracciare un primo consuntivo di una vicenda storica lunga e complessa legata alla modernizzazione della società e dei costumi, all'evoluzione dei diritti so-

di vista di genere. La coscienza nazionale è diventata veramente unitaria nel momento in cui le donne sono entrate in scena come protagoniste del proprio destino e dei propri diritti. "Tessitrici di identità" ha scritto opportunamente Se-

rafforzamento del dialogo, del confronto e della comprensione. Gli ultimi sessant'anni di storia italiana hanno reso irreversibile, grazie alla partecipazione e al consenso generati dalla democrazia, il ruolo delle donne nella società sottraendo-

ne vivono una stagione in cui si sta determinando il passaggio dal bisogno di visibilità all'empowerment, dall'accesso al lavoro all'accesso alle posizioni apicali nelle aziende e nelle organizzazioni. Gli ostacoli sono molti e, come donne della

turale e riconoscimento sociale, la grave carenza di servizi alla persona e di strumenti di conciliazione, la permanenza di una cultura della separazione dei ruoli che concentra sulle figure femminili l'impegno del lavoro produttivo e l'impegno del lavoro di cura. Si tratta di limiti culturali e materiali che si collocano comunque dentro una linea evolutiva che, in qualche modo coincide, con il tragitto storico dell'Italia unita e che vogliamo superare nella consapevolezza che l'unità del Paese sarà tanto più forte, solida e resistente quanto più le donne si caratterizzeranno come cartina di tornasole di uno sviluppo partecipato e condiviso. Negli ultimi mesi, in Italia, si è riaperto un grande dibattito sulla dignità delle donne, sulla mercificazione dei corpi e sulle scorciatoie nell'affermazione della personalità femminile nella società. Abbiamo detto la nostra, rimarcando i rischi di una discussione che, pur partendo da basi condivisibili, rischia di deragliare in una strumentalizzazione politica che può riportare indietro le lancette della discussione. La sfida delle donne della Cisl è quella di tornare al merito dei problemi accantonando tutto il resto, perché crediamo che solo in questo modo sarà possibile costruire una società garante delle pari opportunità.

Liliana Ocmin



ciali e civili e alla crescita del ruolo delle donne nella vita nazionale. Questo approccio ci mette al riparo dal rischio di trasformare le celebrazioni in un monumento retorico o, peggio, in una nuova occasione di guerra ideologica giocata a colpi di revisionismo storico. Come donne della Cisl riteniamo che ci siano buone ragioni per sintetizzare in positivo questo lungo cammino della società italiana. Anche dal punto

rena Danna, "anello forte" secondo la celebre definizione che diede Nuto Revelli raccontando esperienze di vita delle donne italiane. Di certo, parte integrante di tutti i processi di coesione, di costruzione dei legami, di

lo a quella linea d'ombra che, volutamente o no, ha segnato la questione di genere nelle diverse fasi dello sviluppo italiano. Oggi, nonostante i problemi e le criticità che la quotidianità ci pone davanti, le donne italia-

Cisl, li conosciamo fin troppo bene perché sono la materia prima del nostro impegno quotidiano: la rigidità del mercato del lavoro, la disoccupazione femminile imperante, il gender pay gap, la discrepanza tra livello cul-

A cura del  
**Coordinamento Nazionale Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento  
donne@cisl.it

telefono  
06 8473458/322

## CONQUISTE delle **DONNE**

**ATENEPO PONTIFICIO  
REGINA APOSTOLORUM  
DI ROMA: IL 24 MARZO  
INIZIA IL MASTER  
IN "LAVORO, FAMIGLIA  
E LEADERSHIP FEMMINILE"**

Quando si parla di cambiamento, la cultura è la variabile più resistente. Praticamente da quasi tutti i punti di vista. Prendiamo ad esempio la promozione del diritto della donna a lavorare magari anche facendo carriera e a occuparsi della famiglia in un modo che non la faccia diventare esaurita nel giro di poco tempo. Il valore sociale della maternità è, almeno in Italia, un'affermazione meravigliosa, di cui in molti si riempiono la bocca, ma che resta perlopiù un'affermazione che fa fare belle figure e basta a chi la pronuncia. Tant'è vero che rispetto agli altri Paesi europei siamo in fondo alle classifiche sia

per numero di figli per donna e che per tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Nel nostro Paese, infatti, le donne si vedono ancora oggi costrette a rinunciare al lavoro e alle opportunità di carriera e crescita professionale, perché mamme. Nonostante si parli molto di politiche che favoriscano la conciliazione di tempi familiari e di lavoro, non esiste ancora una vera e propria cultura di valorizzazione sociale della maternità. Ecco allora una buona notizia: inizierà tra pochi giorni, il 24 marzo, la terza edizione del Master in "Lavoro, famiglia e leadership femminile", prima iniziativa formativa universitaria europea interamente dedicata allo studio e alla ricerca di nuove soluzioni alle problematiche della conciliazione famiglia e lavoro, promosso dall'Istituto di Studi Superiori sulla Donna dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, in collaborazione con l'Università Europea di Roma.

Il Master ha l'obiettivo di contribuire a costruire una nuova cultura organizzativa. Attraverso l'analisi del vero significato dell'identità femminile e dell'importanza della complementarità uomo donna, si affronta la questione della conciliazione famiglia - lavoro da una prospettiva interdisciplinare a 360°, mettendo a fuoco

questa situazione complessa nella quale il dover essere nello stesso tempo madre, moglie, lavoratrice e persona non è solo una questione femminile, ma dell'intera società. Si tratta dunque di un laboratorio innovativo di idee che forma leader, uomini e donne, in grado di prospettare nuove soluzioni alle problematiche della conciliazione famiglia - lavoro, rivalutando la famiglia e considerandola portatrice di interessi all'interno dell'azienda. L'iniziativa è particolarmente significativa anche perché a dieci anni dalla prima approvazione della legge che prevede contributi a favore delle imprese per misure a sostegno della flessibilità e conciliazione famiglia e lavoro, i progetti presentati sono stati ben pochi. Le politiche di conciliazione, sottolineano gli organizzatori, nascono per favorire l'equilibrio tra famiglia e lavoro, per sostenere le relazioni che la costituiscono e agevolare gli obblighi che ne derivano. Intenzione finale del Master è perciò di promuovere un cambiamento culturale significativo, che parta dalla valorizzazione delle risorse femminili fino al perseguimento del benessere della famiglia.

Isabella Nuboloni

## Osservatorio

Cronache e approfondimenti  
delle violenze sulle donne / 96

### ABUSI SU MINORI. ASSOCIAZIONE METER DENUNCIA RADDOPPIO SITI PEDOFILI NEL 2010

Nel 2010 è raddoppiato il numero di siti internet con contenuto pedofilo scoperti dall'associazione Meter e segnalato alle polizie postali. È il dato più eclatante del rapporto Meter 2010. Il dossier stima in 14 miliardi annui il giro d'affari legato a pedofilia e pedopornografia e segnala una novità nel panorama della pedofilia on line: la Libia come nuovo "paradiso" per i domini web in questo triste settore. Attiva da oltre 20 anni a difesa dell'infanzia, l'associazione Meter, guidata da don Fortunato Di Noto, è molto preoccupata non solo per le dimensioni del fenomeno, che tra l'altro sempre di più colpisce neonati e bambini fino ai 2 anni, prendendo così i connotati di "infantofilia"; ma anche per l'affermarsi di una cosiddetta "pedofilia culturale", ossia la proliferazione di siti in cui l'abuso sui minori viene presentato come una "libera scelta" che "aiuta a crescere i bambini". Tra il 2003 e il 2010 l'associazione ha monitorato 689.394 siti, 65.056 dei quali sono stati segnalati alle polizie di tutto il mondo e in particolare alla polizia postale italiana. Solo lo scorso anno - ha spiegato don Di Noto - sono stati individuati 13.766 tra siti internet, social network, servizi di scambio files foto e video con contenuto pedofilo, contro i 7.240 del 2009, con una crescita pari quasi al 100%. I riferimenti italiani, iscritti in sociale network e simili, sono passati da 51 a 65. Per quanto riguarda i domini e i paesi in cui sono alloccati i server che gestiscono i siti, nel 57% dei casi si tratta di paesi europei, seguiti dall'America (38%), dall'Asia (4%), dall'Africa (0,4%) e dall'Oceania (0,27%). Per l'Africa il 100% dei siti segnalati è in Libia.

### INFANZIA: CAMERA, OK A GARANTE, TESTO PASSA AL SENATO

Via libera all'unanimità dell'Aula della Camera sull'istituzione del Garante nazionale per l'Infanzia e l'adolescenza. Il testo, che era stato rinviato in commissione nell'ottobre 2009, ora va al Senato. L'organo monocratico viene scelto dai presidenti della Camera e del Senato, dura in carica quattro anni e il suo mandato è rinnovabile una sola volta. Il Garante, tra l'altro, promuove sinergie con la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza e presenta alle Camere ogni anno - entro il 30 aprile - una relazione sull'attività svolta. Viene anche istituita la Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, presieduta dall'Autorità e composta dai garanti regionali o da figure analoghe, ove istituite, per promuovere l'adozione di linee d'azione comuni.

(A cura di Silvia Boschetti)